

IL CONTRATTO OVVERO LA GESTIONE MANAGERIALE DEI SENTIMENTI

di Piero Greco



La Venezia dei turisti: Torcello, Chiesa di S. Fosca e Cattedrale (da Guide Storti - VE)

Ricordo un particolare pomeriggio di settembre di qualche anno fa. Attraversavo la dolce pianura veneta in auto con meta Venezia. L'atmosfera era purissima, incantevole ed il sole riversava sulla campagna i suoi raggi come pulviscolo d'oro, baciava le foglie degli alberi che incominciavano a tingersi dei variegati colori dell'autunno.

Mi accompagnava una carissima amica con la quale conversavo piacevolmente di tanti ed imprevedibili argomenti. Una volta arrivati, lasciato il consueto itinerario turistico, ci inoltrammo per le calli ed i campielli della Venezia minore: quella dei veneziani.

L'ultima luce del crepuscolo scendeva dolcemente in un'atmosfera di sottili incantesimi, di riverberi d'oro quando ad un tratto «ex

abrupto», senza averci tanto pensato, mi venne da dirle che nella vita, ad evitare cocenti quanto destabilizzanti delusioni, bisogna avere il coraggio di guardare in faccia la realtà e che, da quest'ottica disincantata, discende l'impellente quanto improrogabile necessità di non lasciarsi più crogiolare dall'illusione dei buoni sentimenti gratuiti, ma che è d'uopo partire dalla convinzione che, nelle relazioni interpersonali, ed in particolar modo in quelle importanti, quelle che contano, perché durino tutti debbono avere la loro convenienza ed il loro vantaggio, non escludendo, bensì mettendo al primo posto quelle particolari relazioni nelle quali si parla... d'amore! La reazione improvvisa fu quella di chi, da un alto livello comunicativo, fosse stato d'un sol colpo privato delle

ali con le quali stava volando.

Ricordo che la mia amica mi guardò con uno sguardo che era tra lo stupito e lo scioccato. I suoi occhi non erano più così dolci e fiduciosi ma incominciavano a nascondere con fatica, una notevole *palese* nota di diffidenza e di *disappunto*. Continuai, nonostante tutto, *impe-*territo, a parlare a ruota *libera*; approfittando della mia *pariente* amica mi inoltrai in uno di quei monologhi a me tanto cari, quei vanitosi *shows* personali che, all'occasione, ho sempre in serbo, pronti da sfornare.

Mentre parlavo di quella particolare complessità emotiva, che solitamente chiamiamo *Amore*, rimemorse a tutto tondo lo *studente gemellaggio* con la *paura* convenienza. La mia simpatica quanto attenta amica ebbe un inequivocabile moto

di imbronciato stupore come se avessi, in un'inverreconda commistione mescolato il diavolo e l'acqua santa.

La guardai in tralice ed osservai i suoi occhi vellutati e profondi, il suo sguardo intenso e misterioso farsi critico e sospettoso. Era evidente che la mia equazione l'aveva colpita in modo decisamente negativo. Io, anziché passare ad altri più leggeri e divertenti argomenti, rincai la dose, per cercare di dimostrare il teorema per cui, come so-

to e metafisico. È tempo di calarsi nella realtà e di rendersi conto che ogni uomo va alla ricerca del piacere, del suo piacere, per cui anche quella relazione duale del tutto particolare che è il matrimonio, o qualsiasi altra più o meno legalizzata o legalizzabile per ovvi motivi, perché possa durare nel tempo e perché possa avere un senso, deve appagare certi bisogni personali che devono, giocoforza, essere riconosciuti ed esplicitati *apertis verbis*.

avviene quando ci si trova a fare qualsiasi altro tipo di investimento importante.

Lo stato nascente dell'*investimento affettivo totalitario sull'oggetto d'amore*, come magistralmente lo definisce Alberoni, che ne parla diffusamente nei suoi libri con parole alate e con una partecipazione personale emotiva che affascina e conquista, è forse uno dei momenti del ciclo vitale di maggiore potenza creativa. Tutto è bello, tutto è possibile; lo stupore, la



Henri de Toulouse-Lautrec - Il letto (Parigi, Louvre)

stengono i più celebri e seguiti terapeuti famigliari formati alle scuole di Palo Alto, due persone possono stare piacevolmente insieme soltanto se riescono concretamente ad avvertire che la loro unione può portare a ciascuno più vantaggi di quanti potrebbero ricavare da una vita da *single*.

È inutile quindi che si continui a parlare d'amore e di volersi bene, magari *per sempre*, in modo astrat-

Aggiunti che, a giudicare dalle statistiche risulta che, troppo spesso, massicci investimenti affettivi vengono effettuati in modo superficiale, sulla scorta di una coinvolgente attrazione fisica, dall'instaurarsi improvviso quanto razionalmente inspiegabile di complici campi energetici attrattivi, di presunzioni, di aspettative non controllate e ampiamente discusse e verificate; cosa che invece di solito

meraviglia della scoperta, lo strutturarsi di un impalpabile quanto penetrante *feeling*, l'incantesimo, la magia, l'estasi fanno parte di questi momenti struggenti e stupefacenti. Non esiste più nessun altro: solo lui e lei colmano, sino a fare tracimare tutte le aspettative emotivo-affettive. Il cielo è così vicino che può essere toccato con un dito e col leggendario gabbiano Jonatan gli innamorati volano negli spazi

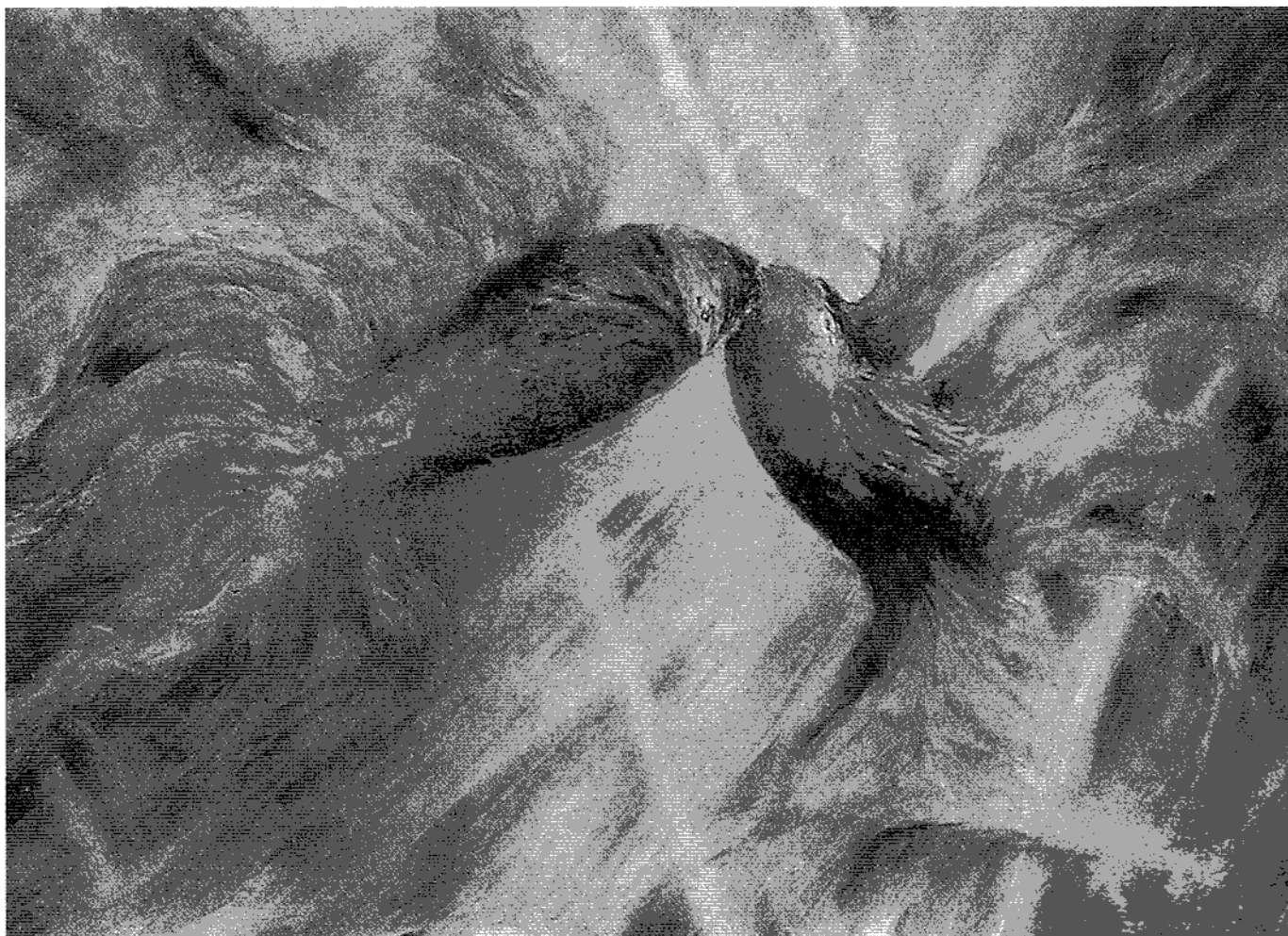
sconfinati del cosmo in giornate senza albe e senza tramonti: è come se si fosse compiuto un miracolo. Il cuore non è più un semplice muscolo ma la sede di accelerazioni improvvise prima sconosciute.

Purtroppo la fase dell'innamoramento finisce non facendo eccezione al destino ineluttabile di ogni cosa e qui... *comincian le dolenti note*. Alla luce iridescente della luna di miele subentrano i raggi spietati del sole. È in questo momento che troppo spesso le delu-

ambivalenza e cioè di amore e odio.

Per quanto si riferisce alle relazioni di coppia, se vogliamo vedere l'uomo per quello che è e non paludato dei vari mascheramenti che certe situazioni impongono, dobbiamo riconoscere che, alla radice di ogni rapporto, esiste sempre una lotta, una lotta molto spesso sconosciuta, magari apertamente negata, mascherata, deviata su altri obiettivi, oppure sfacciatamente vissuta con colpi, contraccolpi, scene ma-

portarsi ai *testi sacri* di psicopatologia sistemico-relazionale nei quali l'irriverenza più aperta, la volgarità più spinta, la profanazione più smaccata e becera fanno il loro ingresso trionfale mostrando alternativamente, sullo squallido scenario, persecutori e vittime, vincitori e vinti in una sado-masochistica incredibile danza delle spade che, con le loro espressioni comportamentali, molto più vicine ad autentici rituali magico-liberatori, esorcistici, propiziatori, profanatori



Mirella Zampiroli - Amore nell'acquario

sioni, le micro e macro intolleranze personali, le espressioni più eclatanti di scelte sbagliate, le miscele sgradevoli, derivanti dalla combinazione di due elementi rivelatisi poco affini, incominciano a produrre le tossine psichiche responsabili dell'azione squilibrante: l'omeostasi esistenziale.

Cheché se ne dica, in tutte le relazioni interpersonali, purtroppo, esiste sempre una certa dose di

dri, tradimenti velati, ostentati, defezioni a tutto raggio, trasgressioni urlate e tutto quanto la diabolica mente dell'*animale uomo* insoddisfatto, deluso, tradito, triangolato, depotenziato può produrre nel diuturno ed a volte disperato tentativo, che lo vede impegnato per restare in qualche modo a galla.

Trascuriamo volutamente certe situazioni limite, per conoscere e approfondire le quali bisogna rap-

non fanno che attivare le spinte demoniache che esistono, purtroppo, all'interno dell'uomo.

Lasciamo questi personaggi irretiti nell'abnorme psichico e restiamo a parlare di persone che agiscono nei limiti della cosiddetta *norma*. Pensiamo invece a tutte le forme morbose di pretta marca emozionale che si annidano, si strutturano, evolvono sul corpo o che avverse condizioni relazionali esa-

sperano ed enfatizzano ritardando o precludendo la possibilità di una *restitutio ad integrum* per mezzo di adeguate terapie.

Ci è difficile non pensare con rammarico come tutto potrebbe essere molto diverso se, nella realtà di ognuno di noi, anziché serpeggiare una più o meno riconosciuta insoddisfazione, una più o meno manifesta rabbiosità dominasse sovrana quella pace del cuore, quel gusto pieno della vita, quella serena accettazione dell'inesorabile e dell'imprevedibile, che possono sortire dall'appagamento di quel bisogno imperioso di appartenenza che esiste, anche se non palesemente da tutti riconosciuto.

La fuga nella patologia diventa il linguaggio vicariante allusivo, colpevolizzante subdolo ed insidioso di chi, nell'ambito di una coppia, solitamente il più fragile e più sensibile, non trae più elementi di gioia e di appagamento.

Da una comunicazione non trasparente, dalla incapacità di esprimere chiaramente i propri bisogni, discendono confusione, delusione, rabbia, rancore; rappresaglie, caccia spasmodica al potere; molto spesso, il tutto mascherato da una *facciata tutto per bene, bien rangée*.

Specialmente i paesi, nei quali lo sviluppo e la competizione economica sono all'ordine del giorno, portano a sviluppare la competitività di ognuno e ad impedire l'abbandono e la fiducia negli altri.

Che avverrà, allora, dei desideri di potere, di passività degli individui, dei loro bisogni di abbandono, del loro bisogno di dipendenza, della loro più o meno nostalgica ricerca dei piaceri nell'infanzia?

Tutti questi desideri e queste aspettative, basati sugli elementi più arcaici dell'essere, sempre più proibiti nella vita sociale, vengono ricercati nella coppia che diventa, in qualche modo, una struttura rifugio. In essa si devono potersi rivivere i desideri, i bisogni, le diverse tendenze, che non hanno trovato soddisfazione nell'ambito di altri gruppi sociali.

A questo punto, dopo aver esaminato le esiziali conseguenze che una cattiva relazione di coppia può generare, penso sia giunto il momento di proporre a chi volesse inoltrarsi nei meandri della vita a due od anche a chi desideri migliorare un rapporto non più soddisfacente, di disporsi, con molta one-

stà, in un contesto di chiarezza e trasparenza a lavorare per formulare un *contratto condiviso*.

Come in tutti i contratti stilati in buona fede, senza criptiche riserve, anche in questo dovranno essere esplicitate, discusse, trattate, negoziate le reciproche aspettative, i reciproci bisogni e i conseguenti segnali in base ai quali ognuno ritenga possano essere soddisfatti. Dovranno essere stabilite regole, clausole, norme, modalità e... penalità per i non adempienti. L'indisponibilità di una o di entrambe le parti, il nicchiare, il tergiversare, il far finta che..., in sostanza la reale, anche se maliziosamente o furbesamente mascherata, mancanza di desiderio di chiarezza non può non far rizzare le orecchie e mettere sulle difensive.

Solo sulla scorta di questo propedeutico lavoro attento e preciso sarà giusto passare oltre e permettere ai due protagonisti di verificare e prendere atto poi della congruenza tra le enunciazioni contrattuali ed i vissuti offerti. Il terreno, sul quale si intende costruire, è privo di vincoli, ipoteche, livelli, servitù attive e passive. Gli eventuali vecchi proprietari o fruitori occasionali per particolari meriti, per antichi servizi sono stati tacitati a dovere e non c'entrano più.

A questo punto si potrà impunemente incominciare a fruire in tutta pace, senza rischi, o con rischi previsti ed accettati e magari coperti con assicurazione a latere di tutte le dolcezze, coccole, rituali intimistici, carezze ognor più audaci, tenerezze patetiche ed affettuosità verbali, voli solitari da aquile regali, voli pindarici, voli di linea, voli charter, ebbrezze turbative, fusioni,

congiunzioni, donazioni, fiori, profumi, omaggi, orgasmi psichici, fisici con relative inseminazioni, estasi.

Solo in tal caso si potranno avere persone meno deluse, meno sofferenti ma più intimamente legate ed operanti per la realizzazione di comuni obiettivi scelti, discussi, condivisi.

Diversità di opinioni, di obiettivi, emersi nel corso delle trattative, potrebbero portare alla impossibilità della conclusione di un contratto. In questa ipotesi, non dimentichiamo ciò che dice Willi Pasini: «È molto più utile conservare un amico fedele che ci stima che aver accanto un amante deluso che si sente tradito e attende di renderci la pariglia per il dolore infertogli volutamente, ingenuamente, furbesamente, ma sempre dolorosamente, patito».

Venezia, da cui eravamo partiti, fa parte di care indimenticabili memorie. Ricordo l'oro che crepuscolava sull'acqua tiepida dei canali sonnolenti ed il rosso che temperava l'azzurro serale quando ci disponemmo ad un ritorno per me carico di malinconia.

Mi allietava la speranza che la cara amica, privata delle ali che le erano servite sino ad allora a volare un volo offuscato di illusione, avrebbe forse potuto, coi tempi, i dubbi, le riserve e le macerazioni che certi processi interiori presuppongono, far nascere in lei nuove ali, che forze occulte, estranee non avrebbero più mobilitato ma che solo lei, sulla scorta di obiettivi, ben precisi da raggiungere ed a lei funzionali, sarebbe riuscita a far funzionare a dovere.

Le quartine

di FAUSTO TAPERGI

La quercia e il vento (dal francese)

*Dice la quercia al vento: prosternare
al tuo volere docile potrai
l'erbe, le canne, gli alberi, giammai
questo mio tronco, ma solo spezzare.*